

*Riparto de' prigionieri tra i nemici.* Capi, dopo lungamente pugnato a' posti prima della Piazza, e poi nel Palagio. Si ripartirono incontinenti i nemici gli stessi captiui. I Genouesi trattennero in quelle carceri i suoi; Giacomo Porciliano, Capitano delle milizie Aquiliesi passò co' proprij, e con portione delle sue genti, in Friuli; Il Carrarese praticato il medesimo, fece, giunto in Padoua, decapitar' iniquamente Nicolò Galianico, e Baldo Gabuccio, per pena di hauer fedelmente seruito alla Republica ne' comandi principali, loro appoggiati; e trà tante stragi, tante prede, e tante attioni crudeli de' vincitori, non si trouò, che vn solo rispetto religiosamente offeruato alle Vergini de' Monasterij, ed alla castità delle altre femine, lasciate illese. Dopo occupata, e presidiata Chioggia, proseguiron' à incendiar barbaramente l'Isole, e i terreni d'intorno. Alcuni leggieri Nauilij si accostarono alla Torre delle Bebe, che lor si arrese immediate. La Rocca di Loredò fece il simile. Il presidio della Torre Nuova, sentita l'espugnatione de' due luoghi vicini, non attendendo il nemico, vi appiccò il fuoco, e fuggì à ricourarsi nel Castello di Capo d'Argine, che pur fù dall'armi del Carrarese poco dappoi superato. Poteua, in vero, la Fortezza di Montalbano, guernita meglio dell'altre, anche meglio dell'altre dimostrar' al nemico la faccia; ma troppo i difensori dall'eccidio generale atterriti, prima la dierono anch'essi alle fiamme, e poi corsero à salvarsi entro à quella delle Saline, che anche sola trà tutte l'altre conseruossi non tocca per tutta la guetra. Perduta Chioggia, su'l tramontar del giorno, ne capitò il funestissimo auuiso à Venetia, trà le tenebre più spauenteuoli di mezza notte. Quei, che vigilauano su la Piazza, furono i primi à saperlo. Corsero al Palagio Reale, e destando con gli vtri, e co' gridi le guardie, corse allo strepito il Doge, e feco insieme i Configlieri, i Capi di Quaranta, e i Sauij del Collegio, già fino al principio dell'armi commessi à stantiarui. Bastò vn solo momento à spanderne la voce per ogni Contrada, e à far vedere la Città comparsa tutta trà il buio di quell'estremo terrore nella Piazza, e nella Corte dello stesso Palagio, con que' lamenti, e lagrime vniuersali, che può scaturir' il dolore di vn Popolo, trouatosi à procinto di perder' in vn punto la libertà, le fortune, il nido, e se stesso. Tal'era lo stato di Venetia; tali gli animi ripieni di agghiacciato timore, più che ardeuano di fede costante, alle fiamme poco lontane figuratesi degli vltimi incendij. Trà questi pericoli estremi propriamente videfi à piantar' vn gran miracolo di mezzo l'onnipotenza diuina. Istupidissi il Doria nella stessa vittoria. Stuzzicollo, insistello il Carrarese più volte, perche corresse, subito acquistata Chioggia, à cogliere in questa Gittà, come in piano aperto, il frutto, già preparato, ed esposto; e pur colui non prestogli l'orecchio; andò trattenendosi trà le rapine, e gl'incendij, delle picciole Imprese già dette; e ben rauuiuò ne' casi venturi di quella guerra, l'esempio d'Annibale, quando distrutto l'esercito à Canne

di Ro-

*Rispettate le femine, e i Monasterij Prendono le Bebbe, e Loredò.*

*E Capo d'Argine.*

*Montalbano abbiuggiato dal suo presidio.*

*Grà confusione in Venetia.*

*Stupidità del Doria di non accorgerse.*